

“Lasciati Educare dalla Parola di Dio” (don Enzo Boschetti)
Domenica 14 giugno 2020 - Corpus Domini

Prima lettura

Dt 8,2-3.14-16

Ti ha nutrito di un cibo, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto.

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo:

«Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi.

Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore.

Non dimenticare il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; che ti ha condotto per questo deserto grande e spaventoso, luogo di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assetata, senz'acqua; che ha fatto sgorgare per te l'acqua dalla roccia durissima; che nel deserto ti ha nutrito di manna sconosciuta ai tuoi padri».

Salmo responsoriale

Sal 147

R.*Loda il Signore, Gerusalemme.*

Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,
perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli mette pace nei tuoi confini
e ti sazia con fiore di frumento.

Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.

Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.
Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.

Seconda lettura

1Cor 10,16-17

Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, il calice della benedizione che noi

benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo?

Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane.

Vangelo

Gv 6,51-58

La mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse alla folla:

«Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».

Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

La riflessione di don Enzo

L'Eucaristia, nostra forza, è stata istituita nel momento più doloroso e più drammatico della vita di Gesù. Era il momento in cui doveva lasciare tutto come uno sconfitto e, paradossalmente, Egli risponde a quel momento di tradimento e di abbandono con un gesto sconcertante che è quello del dono totale di sé, che lo renderà presente per sempre fra gli uomini.

Il momento più significativo della sua vita, che è quello del dono dell'Eucaristia e che concentra in sé la socialità, l'apertura, l'offerta, la solidarietà, coincide con il momento più doloroso, più pieno di solitudine.

Ma la risposta all'ingratitude degli uomini segue una logica divina: dove cresce il male aumenta la benevolenza e l'amore di Gesù.

Sembra quasi che Gesù si serva del nostro peccato per essere generoso oltre misura, oltre il limite del possibile.

Non possiamo minimizzare le circostanze dell'istituzione dell'Eucaristia e S.Paolo - precisamente: "Il Signore Gesù nella notte in cui fu tradito.." - ci insegna che non si deve amare solo quando siamo amati, servire solo quando ci piace.

Gesù per mezzo dell'Eucaristia, ci fa capire che necessariamente la vita del cristiano, la vita del volontario, la vita di servizio, per essere "vera" deve essere una vita offerta con una generosità senza misura.

L'Eucaristia è la perpetuazione del servizio e il servizio è l'esplicitazione tangibile dell'Eucaristia.

L'Eucaristia è Cristo stesso, è il dono totale: "Avendo amato i suoi, li amò fino alla fine". Parole dense che, unite all'istituzione dell'Eucaristia nell'intimità dell'ultima cena, portano a tante altre conseguenze e conclusioni.

Prima di tutto l'Eucaristia è la fonte della comunione tra noi e i fratelli, perché Gesù è dono per tutti gli uomini.

Quando non ci sentiamo amati e non amiamo è perché non valutiamo attentamente il dono dell'Eucaristia: è un suo "effetto caratteristico" quello di farci sentire fratelli tra di noi.

Da questo fondamento nasce il discorso dell'unità, del servizio e della disponibilità, come ci ricorda anche S.Paolo: "Un solo corpo, un solo Spirito, una sola speranza...".

Infatti la comunione nella Chiesa ha un significato ben preciso e si riferisce al tempo stesso a una relazione verticale dei fedeli "in" Cristo e "con" Cristo, e ad una relazione orizzontale dei cristiani insieme tra loro. Queste due relazioni sono inseparabili come è posto in evidenza dalle due metafore della "vite" (Gv) e del "Corpo di Cristo" (Paolo), per cui i credenti devono amarsi "come Cristo ha amato i suoi". L'Eucaristia è simbolo dell'amore donato e deve portare anche noi alla dimensione soprannaturale della carità di Cristo. Proprio quando non sentiamo più la comunione con i fratelli, specialmente con gli ultimi, i dimenticati, dobbiamo preoccuparci perché questo è sintomo di "un'anemia spirituale" da combattere vigorosamente. Dovrebbe esserci un solo impegno per ognuno di noi, essere "un solo cuore e un'anima sola", anche se poi ci si esprime in modo individuale nel concreto.

L'Eucaristia, profondo simbolo di unità, ci verifica nell'ambiente in cui viviamo perché è a questa condizione di unità e di amore che appariamo davanti al mondo come "i suoi", gli amici di Dio.

Dovremmo chiederci più spesso quali sono i frutti del nostro incontro con l'Eucaristia, per tentare anche noi di essere come Gesù in comunione con tutti in modo reale, attivo, impegnato. L'Eucaristia ci comunica lo stesso amore di Cristo, il suo Spirito, necessario per amare come noi non sappiamo, infatti Gesù ci insegna che il male si vince con il bene, l'ingratitude con l'amore.

Nelle ore dolorose delle ultime confidenze, Gesù, comprendendo lo smarrimento dei suoi discepoli, incoraggia e promette: "Non si turbi il vostro cuore...", "Io sono con voi fino alla fine del mondo". È il suo modo di essere presente in mezzo agli uomini, è dono esaltante e splendido di fantasia e potenza creatrice di Dio.

Se il figlio dell'umile falegname di Nazareth avesse chiesto agli uomini come doveva restare presente nel mondo, nella storia, chissà quali cose strane gli sarebbero

state suggerite: costruzioni grandiose, favolose, strabilianti, da fantascienza...

Invece Gesù con i mezzi più semplici e umili è rimasto fedele fino all'ultimo ad una povertà inspiegabile ma fermamente voluta.

Con i mezzi più poveri, ma tanto eloquenti, riesce a visualizzare un mistero così grande, così ineffabile, così profondo, quale è appunto l'Eucaristia.

Egli rimane in mezzo a noi come mistero, come miracolo, però in una veste tanto semplice e tanto vicina alla nostra esperienza umana: il pane e il vino dell'Eucaristia.

Quanti uomini hanno creduto e hanno reso credibile il mistero di Cristo e dell'Eucaristia, uomini di ieri e di oggi, giovani e anziani, santi e martiri! Tutte persone che hanno sentito il bisogno di attualizzare, rivalutare e rilanciare continuamente la presenza del Signore facendo della propria vita una vera Eucaristia. Ripensiamo pertanto a noi stessi e interrogiamoci se sappiamo donarci ai fratelli con un'offerta totale come Gesù si dona a noi nell'Eucaristia.

L'Eucaristia racchiude in sé tutto il mistero cristiano nelle sue varie dimensioni di umiltà, di obbedienza, di accoglienza. È il sostegno e la risposta più valida agli impellenti interrogativi del nostro servizio, è il legame di unità più vitale dei momenti più difficili del nostro impegno.

Senza l'Eucaristia non potremmo fare quel poco che facciamo e solo con Essa ci spieghiamo la fedeltà al nostro servizio e ai poveri. Star lontani dall'Eucaristia vuol dire perdere quella profonda e generosa capacità di amare che ci viene da Cristo e che è il suo Spirito vivificante.

LA PREGHIERA CHE RIGENERA

*Un'ora di adorazione
scioglie più difficoltà
che molte discussioni;
una fervida preghiera,
illuminando lo spirito
alla luce eterna di Dio,
confortando il cuore
al calore vivificatore del Cuore di Gesù,
snebbia il nostro amor proprio,
ci infonde umiltà e generosità
e molte difficoltà, che prima
ci sembravano gravi e insormontabili,
ci appaiono ora come cose affatto trascurabili.*
(b. don Paolo Manna, Pime)

per informazioni:
Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia
tel. 0382.3814469 - www.casadelgiovane.eu -
mail: cdg@cdg.it